

QUARANTATRESIMO INSEGNAMENTO
LA CHIAMATA DEL RE ETERNO

219. Premessa

Abbiamo considerato come la nostra anima sia stata riscattata dall'Amore di Cristo Redentore.

Ci siamo messi davanti a Gesù Cristo Crocifisso che si è umiliato così tanto, e siamo rimasti vinti dal Suo Amore.

Forse abbiamo una richiesta: «Che devo fare per Cristo?».

Notiamo che Gesù non è venuto solo per liberarci dalle tenebre, ma per trasferirci nel Suo Regno (Col 1,13).

220. Prima parte

Facciamo due esercizi per sviluppare in noi la generosità.

Immagino un padre di famiglia, persona onesta, che in una situazione difficile inviti i suoi figli a collaborare con lui per sollevare la famiglia dalle difficoltà.

“Dovremo fare delle rinunce, avremo da lavorare di più e saremo tanto stanchi da non avere voglia e tempo per divertimenti, dovremo rinunciare alle vacanze, condivideremo pesi e sofferenze, ma così riusciremo a pagare le spese, divenute eccessive per le cure che si sono dovute fare per la mamma”.

Considero cosa debbano rispondere i figli ad un papà così generoso e umano. Di conseguenza, se qualcuno non accettasse la Sua richiesta, sarebbe criticato da tutti e ritenuto una pessima persona, un figlio ingrato e un fratello egoista.

Penso ad un primario di un reparto ospedaliero che ha un caso grave tra le mani, per la cui soluzione ha bisogno della generosità di tutti i collaboratori: invita tutti i colleghi a rinunciare al weekend per salvare quella determinata persona:

“Vi chiedo di restare con me; io mi incarico di vegliare di notte. Personalmente pagherò le ore di straordinario e le vostre fatiche saranno premiate. Vi chiedo di collaborare con me per salvare questa vita. Sapete che abbiamo la soluzione e che ora non possiamo rimandare l'applicazione, anche se avete già programmato di andare a divertirvi. Le vostre rinunce otterranno in cambio la sua salvezza”.

Considero cosa debbano rispondere i medici ad un primario così generoso ed umano. Se qualcuno non accettasse la Sua richiesta, sarebbe criticato e ritenuto una persona indegna di esercitare quella professione.

221. Il cavaliere

A questi esempi sant'Ignazio preferì l'immagine del cavaliere che risponde alla chiamata di un re generoso, che deve sconfiggere gli infedeli. Del resto era l'e-tica del cavaliere che si era formato sulla spiritualità dei monaci di Cluny e di san Bernardo di Chiaravalle. Costoro hanno contribuito a formare il concetto del «miles Christi», di colui che trova la Volontà di Dio in imprese eccezionali, piuttosto che nei piccoli doveri della vita quotidiana molto meno attraenti.

Ignazio aiuterà ad andare al di là delle apparenze, di ciò che appare grande agli occhi umani. Maria in particolare, con la Sua umiltà e con il Suo nascondimento, ci aiuterà a capire il valore delle piccole virtù.

Per noi che siamo agli inizi, può essere utile riflettere su imprese generose che magari hanno segnato la nostra adolescenza. Dire di no a certe imprese, per noi voleva dire essere persone da poco.

222. Seconda parte

Applico ora gli esempi fatti a Cristo Signore. Se abbiamo preso in considerazione le chiamate del padre di famiglia,

del primario, del re che vuole sconfiggere gli infedeli, quanto sarà più degno prendere in considerazione l'invito di Gesù Cristo ad essere Suoi collaboratori nell'esecuzione del disegno del Padre.

Gesù passò per città, paesi, campi, laghi, fortificazioni militari, carovane. Alla Sua chiamata storica corrisposero gli Apostoli ed i Discepoli che udirono la Sua voce in Palestina. Dopo di loro troviamo schiere di persone, che hanno risposto nella Chiesa, alla Sua Chiamata.

Cristo, Signore del Cielo e della Terra, è qui e Ti chiama ad una risposta personale.

Quando Cristo, Re eterno e Signore universale, fa arrivare il suo invito a ciascuno di noi per seguirlo, ci chiama ad essere Suoi collaboratori nell'esecuzione di questo disegno del Padre, disegno che sant'Ignazio presenta così: *«E' mia volontà conquistare tutto il mondo e tutti i nemici, ed entrare così nella gloria del Padre mio; pertanto: chi vuole venire con me, deve lavorare con me perché seguendomi nella sofferenza mi segua anche nella gloria»* (95).

Nella 1 Cor 15,24-28 leggiamo:

“Bisogna che Cristo regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i Suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha sottoposto sotto i Suoi piedi [...] Poi sarà la fine, quando Egli consegnerà il Regno a Dio Suo Padre, dopo avere annullato ogni principato e ogni potestà e potenza [...] Cosicché quando tutto gli sarà sottoposto, anche lo stesso Figlio si sottometterà a Colui che lo pose al di sopra di tutto, perché Dio sia tutto in tutti”.

Il capo non potrebbe essere migliore, né più nobile e più generoso, né più sa-

crificato e più comprensivo: è Cristo, Figlio di Dio, il Salvatore di tutti. L'impresa non può essere più sublime, né più benefica per tutta l'umanità, né più gloriosa per il Signore e per noi stessi.

Se ho nel cuore un po' di affetto e di generosità per rendere un contraccambio a Cristo, che mi ha liberato con tanta generosità dall'eterna dannazione a prezzo del Suo Sangue, devo sforzarmi di fare sorgere in me i Suoi sentimenti più nobili per decidere con piena coscienza di donarmi totalmente a Lui con un'oblazione che indichi, d'ora in avanti nel cammino della mia vita, una ferma ed incondizionata decisione di seguirLo.

Tutti quelli che avranno nel cuore i Suoi sentimenti e il Suo Amore, che useranno criterio e ragione, si offriranno interamente alla fatica: *«Andate anche voi nella mia vigna»* (Mt 20,27).

Il «come» si dovranno sottomettere i «nemici» ed i mezzi con cui affrontare le «battaglie» per il Regno, lo spiegherà Lui con la Sua Vita e con le Sue Parole.

Tutto consiste nell'andare con Lui, lavorare e lottare con Lui e come Lui.

Considero la sublimità dell'impresa, soprattutto l'attrattiva e il fascino che esercita su di me la Sua Persona.

Gesù mi avverte anticipatamente che devo andare con Lui e lottare come Lui; pertanto sarà necessario procedere contro l'amor proprio, desideroso di comodità. *«Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso»* (Mt 16,24).

Davanti al migliore dei capi e all'impresa più nobile e sicura come quella che ci propone Gesù Cristo, basterebbe essere una persona ragionevole per offrirsi alla fatica.

Anzi, quelli che si vorranno dedicare nel seguire il loro re e signore universa-

le, «primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29):

- non si accontenteranno del loro impegno (per esempio: ore di volontariato, di catechismo, di momenti di vita di gruppo, di attività parrocchiali),
- ma più ancora, rifiutando la propria sensualità (mi piace, lo sento) e il proprio amore carnale (gratificazioni dell'orgoglio) e mondano (il culto dell'immagine di sé),
- faranno offerte di maggior valore e di maggiore importanza dicendo quella preghiera di sant'Ignazio (*Esercizi Spirituali* n.98) che tanto piacque al beato papa Giovanni XXIII:

“Eterno Signore di tutte le cose, io faccio la mia offerta, con il Tuo favore e aiuto, davanti alla Tua infinita bontà e davanti alla Madre Tua gloriosa e a tutti i santi e alle sante della corte celeste: io voglio e desidero ed è mia ferma decisione, purché sia per Tuo maggior servizio e lode, imitarTi nel sopportare tutte le ingiurie e ogni disprezzo e ogni tipo di povertà, tanto attuale quanto spirituale, qualora la Tua santissima maestà voglia eleggermi per tale stato di vita.

E' una preghiera delicata ed importante. Notiamo che Maria è sempre presente nei momenti più importanti del cammino ignaziano.

Gli Apostoli si sono rallegrati di soffrire persecuzioni e oltraggi per la gloria di Cristo. Cristo Risorto ti vede, ti accetta come sei e ti ama con un amore incondizionato, Cristo ti chiama, così come sei, perché tu lo segua. Dalla tua risposta dipende l'orientamento definitivo e globale della tua esistenza, in qualunque stato o situazione di vita in cui Dio abbia voluto o voglia sceglierti. Si richiede una risposta data con generosità illimitata.

Prima di darla, mi pento di non avere fino ad ora cooperato ad un fine così degno. Anzi, con la mia vita cattiva ho fomentato il peccato ed ho favorito il demonio, cullando la mia carne e scendendo a compromessi con il mondo. In questo modo mi sono opposto al Vangelo e agli esempi di Cristo.

Chiedo allora una grazia: che io non sia sordo alla Sua chiamata, ma sia pronto e diligente nel fare la Sua Santissima Volontà.

223. La situazione dello storpio

In Atti 3,1-10 viene descritta la situazione dello storpio: è possibile che ci ritroviamo in essa. Anche noi a volte siamo storpi seduti presso la porta Bella che fa penetrare nel santuario di Dio; ma stiamo fermi a chiedere l'elemosina.

Mi descrivo innanzi al Signore:

- storpio: le mie deformità spirituali, i miei limiti,
- dalla nascita: condizionamenti dei familiari, degli amici, di conoscenti, della società,
- elemosine: le cose che sto avendo in dono.

Qualunque sia la storia personale di ciascuno di noi, siamo giunti sino alla porta. Ad un certo punto qualcuno ci ha dato Cristo e ci ha raccolto dal fango in cui eravamo caduti e ci ha aperto la strada verso la santificazione.

Rieducare noi stessi è la parte più difficile. Nel momento in cui siamo cresciuti ce ne siamo resi conto. Pensavamo che fosse così facile raddrizzarci: come se sarebbe bastato un nostro atto di volontà.

Anche se ora desideriamo camminare come i santi, la natura padroneggia ed aranchiamo per terra.

Padre, so che sempre potrei cedere perché sono debole.

Mi rendo conto che sono un giudice imperfetto di me stesso.

Capisco che posso perdere Te che sei Amore e che vivi amando;

Te la Cui Vita è amore continuo. Perciò sorreggi la mia debolezza.

Come passare attraverso la porta Bella? Riconoscendomi deforme, desidero corrispondere alla Grazia.

Getto tutti i miei problemi e difficoltà in Dio solo: Egli può aiutarmi. Non voglio calcolare e misurare le mie reazioni umane involontarie, perché vengono controllate dall'amore.

Un giorno anche io storpio salterò come un cervo: Egli l'ha detto (cfr. Isaia 35,4-6).

224. Domande

1. Ti è semplice capire quello che Gesù ti chiede? Che idea hai della Dottrina di Cristo?
2. Hai paura che proseguendo il cammino, il Signore ti possa chiedere qualcosa di più impegnativo o di diverso da quello che ti aspettavi che ti venisse chiesto?
3. Ami gli esempi delle virtù che praticò Gesù Cristo, in particolare circa il disprezzo delle ricchezze, dei piaceri, degli onori?
4. Sei felice di essere chiamato a fare la volontà di Dio o ti spaventa? E se ti fa paura, cosa puoi fare per superarla e per fare la volontà del Padre?
5. Esamina la tua vita per riconoscere come e quando Dio ti ha cercato e chiamato, ti cerca e ti chiama: su quali punti fai fatica a dire di sì? Ci sono delle ombre che non vuoi lasciare?
6. Hai rifiutato l'invito che Gesù ti aveva fatto, chiamandoti a seguirLo in un modo particolare?

7. Pensi che la società, l'ambiente in cui vivi ti ostacolano a «sentire» la chiamata del Signore?

Sono tempio di Dio

Somiglio a Dio, sono Sua Immagine per la coscienza e per l'amore.

Dio si rivolge al mio io come a un tu e parla a me attraverso la mia mente e il mio cuore.

Questo rivolgersi di Dio a me ed il mio atteggiamento di ascolto rendono il mio essere un tempio, che lo Spirito Santo consacra, ama e cerca di rendere luminoso.

Non è solo Dio che mi cerca:

c'è chi vuole la mia mente ed il mio cuore, per possederli e soffocarli.

Ogni giorno devo lottare contro le seduzioni e i seduttori, che cercano di inquinare la mia mente e il mio cuore.

Commetto infedeltà, imito abomini di altri e contamina il Tempio, sull'esempio dei leader plagiati dal principe di questo mondo.

Il fuoco delle contaminazioni brucia i templi,

demolisce le nostre difese, distrugge i nostri palazzi e case, costruzioni fantasiose ed effimere.

Ma Dio è premuroso,

non cessa di mandarmi messaggi per ammonirmi, perché ama me e stare con me.

Mi faccio beffe dei messaggeri di Dio? Disprezzo le sue Parole?

A quale capo do ascolto?

«Non mettere in discussione Dio, ma te stesso

e le voci a cui hai dato ascolto.

Il vuoto che ti rimane ti faccia pensare al tempio che tu sei,

a come Dio ti ami povero, libero ed umile e ti cerca là dove sei e come sei per consacrarti ed amarti».